

Il cyberbullismo cresce

Giancarlo Calzetta

Poca fiducia nei genitori, che di solito si limitano a sequestrare il cellulare. Il servizio in Italia di Telefono Azzurro. Con i minori del nostro Paese tra i più attivi online: sono il 40% del totale

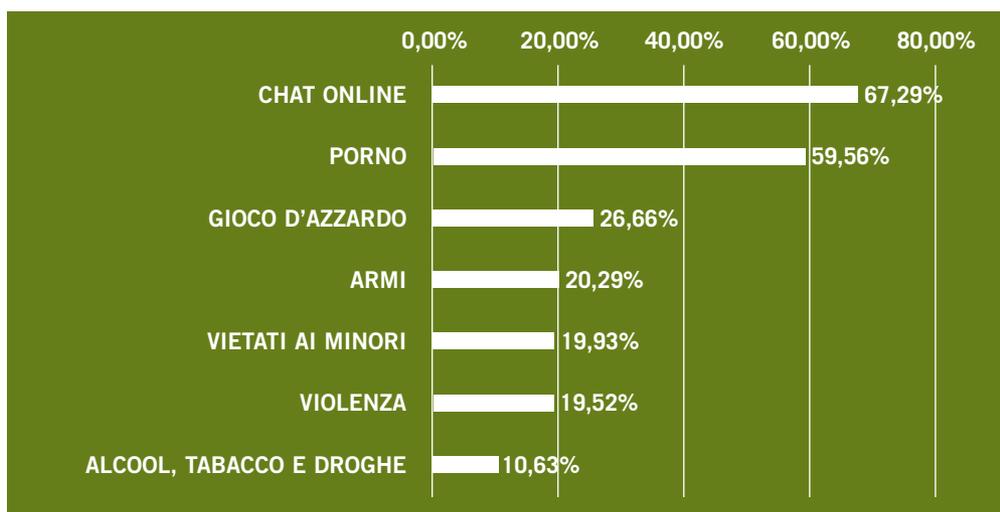
Che la tecnologia stia cambiando il mondo non è un segreto per nessuno, ma ancora si fa molta fatica a comprendere quali siano le implicazioni per la vita quotidiana. In particolare, tra gli aspetti più sottovalutati molti riguardano i giovani che si ritrovano soli davanti a minacce che i genitori faticano a capire o addirittura ignorano.

In una ricerca di Insafe, un network che lavora per rendere più sicuro il Web per i minorenni, vengono evidenziati una serie di comportamenti e tendenze che sarebbe bene non sottovalutare, per riuscire, per una volta, a tamponare sul nascere dei fenomeni potenzialmente pericolosi che i ragazzi devono fronteggiare ogni giorno.

Per iniziare, dai dati emerge in maniera chiarissima come la navigazione su Internet sia una cosa normale nella vita di giovani e giovanissimi. L'Italia, insieme a Regno Unito e Danimarca, è una delle nazioni più all'avanguardia in questo senso, con ben il 38% dei ragazzi tra i 9 e i 16 anni che usano abitualmente il web: un balzo in avanti incredibile rispetto al 2010, anno in cui eravamo tra i fanalini di coda. Come spesso accade nel nostro Paese, alcune novità stentano a ingrannare, ma poi vengono adottate con una velocità sorprendente.

Secondo i dati, praticamente tutti i minorenni che usano il Web sono esposti quotidianamente a contenuti e comportamenti rischiosi.

Pericoli online più frequenti

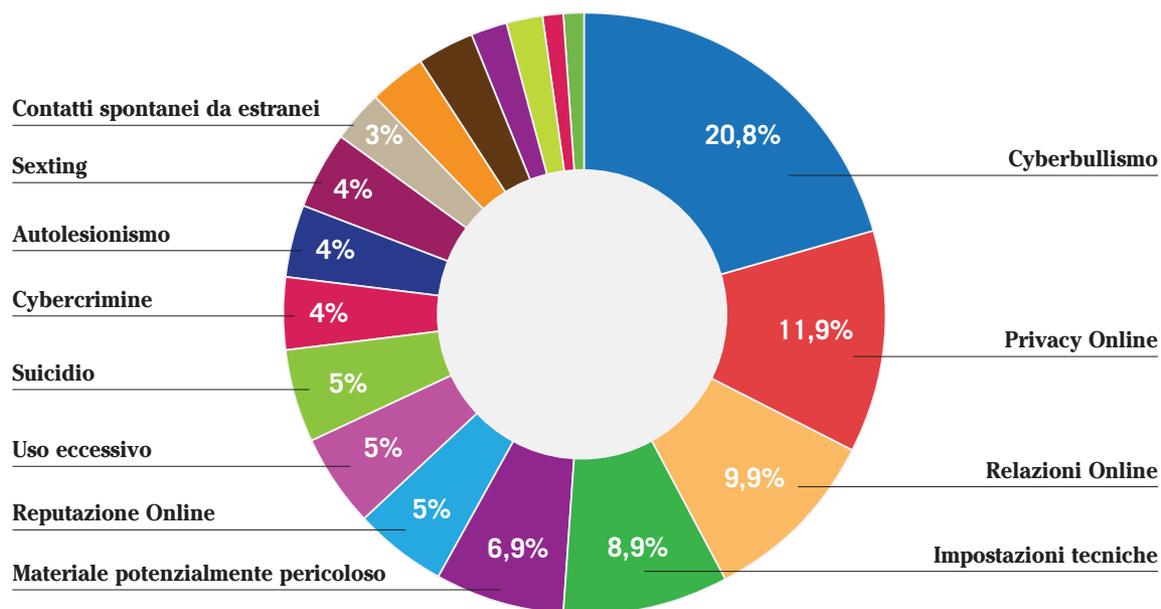


Nella classifica qui sopra vediamo quanti dei computer protetti dal loro software sono entrati in contatto con contenuti pericolosi. Al primo posto si trovano le chat online perché estremamente diffuse tra i giovani e “luogo” dove si consumano più frequentemente gli atti di cyberbullismo. “Una vera e propria emergenza” – dice Robert Shilling, coordinatore dell’unità anti crimine verso i minori dell’Interpol – “riguarda la leggerezza con cui i ragazzi usano le chat online. In particolare, sempre più spesso le ragazzine condividono con il proprio fidanzatino delle foto che le ritraggono nude; immagini che poi finiscono per essere condivise online con gravi conseguenze psicologiche e sociali per la protagonista, oppure che vengono usate per ricattare le ragazze”.

Per quello che riguarda le altre minacce online, i risultati sono più equivoci. Al secondo posto, infatti, si trovano quelli pornografici, ma non è chiaro quanto sia “intenzionale” e quanto casuale l’esposizione a questa categoria. Dal momento che il campione di studio comprende ragazzi ormai adolescenti, non è da sottovalutare l’ipotesi che buona parte di quel 60% di contenuto a sfondo sessuale sia frutto di ricerche dedicate e non di clic su banner mal posizionati o “dirottamenti” perpetrati tramite chat o forum. C’è da dire che, quando si effettuano ricerche a proposito di materiale audio o video coperto da copyright nel tentativo di scaricarlo gratuitamente, si finisce molto spesso su siti che espongono molti banner dal dubbio contenuto. Più probabile, invece, è che buona parte dei contatti riguardanti il gioco d’azzardo sia derivato da banner che non vengono considerati inadatti alla pubblicazione su siti a grande traffico, così come per quelli che contengono violenza.

In questi casi, i ragazzi che finiscono nei guai non sanno a chi rivolgersi. I genitori non vengono presi in considerazione perché i minori temono come prima reazione una punizione, ovviamente mirata al togliergli l'uso dello smartphone o del tablet, mentre non conoscono le altre strutture che dovrebbero dargli supporto, come la linea verde di Insafe.

Motivazioni delle richieste d'aiuto a Insafe



Come si vede dal grafico pubblicato, i motivi per cui i minori si rivolgono alla linea verde di Insafe (che in Italia è gestita da Telefono Azzurro) sono proprio quelli legati al cyberbullismo e alla diffusione online di dati o foto private, seguiti da quelli legati alle difficoltà di relazione con altri minori.

Tornando a parlare di cyberbullismo, si può notare come non esista al momento un osservatorio a livello europeo che si occupi di questo fenomeno (né delle altre minacce a cui vanno incontro i giovani), rendendo difficile analizzare il modo in cui si manifesta e creare le giuste contromisure. I dati raccolti da Insafe tramite i suoi numeri verdi mostrano però un quadro abbastanza fedele di quello che sta accadendo nel nostro Continente.

L'Italia, per fortuna, sembra ancora relativamente poco sensibile al cyberbullismo, rispetto ad altre nazioni che hanno, invece, problemi piuttosto seri.

Un caso interessante è quello dell'Irlanda. Nel 2012, si è registrato un incremento preoccupante dei casi e il governo si è attivato, promuovendo una campagna di sensibilizzazione sulle vessazioni online. Come risultato, i casi di cyberbullismo sono scesi velocemente, rientrando nei parametri "normali" in meno di un anno e mezzo. Infine, ecco l'incidenza stimata da Insafe del cyberbullismo nei Paesi in cui ha attivo un sistema di sorveglianza. La situazione nel nostro Paese è tra le migliori in Europa. Sarebbe il caso di attivarsi adesso per conservare questa situazione, addirittura migliorandola dove possibile. Forse è nell'istruzione dei genitori la strada migliore per contrastare il fenomeno del cyberbullismo. Il supporto dei genitori è essenziale per i ragazzi che devono fronteggiare un problema di bullismo, ma spesso questi ultimi non si fidano con gli adulti, accusando passivamente la vergogna e subendo un grave contraccolpo psicologico. I genitori hanno il dovere di tenere aperto un dialogo con i loro figli ed evitare reazioni repressive come togliere lo smartphone ai ragazzi in caso di problemi perché questo è quello che più li frena dal fidarsi.

Il cyberbullismo è ben peggiore del bullismo tradizionale perché non ti molla mai. Se hai un problema con dei compagni di scuola, puoi sempre cambiare scuola ma, se diventi uno zimbello online, non hai modo di sottrarti al problema se non chiedi aiuto a chi ne sa molto di più. Occhi aperti, quindi, sui nuovi pericoli che il web riserva ai giovani e giovanissimi navigatori: la tecnologia non può sostituire un sano rapporto di fiducia che deve instaurarsi in famiglia, perché i computer sono solo dei mezzi e possono diventare pericolosi se usati con leggerezza.

(adattamento da: "Corriere della Sera", 11 marzo 2015)

Discutete in classe intorno a questi temi (o ad altri, se sono ritenuti più interessanti).

1. Che cosa provereste se vi fosse impedito di andare su Internet?
2. Nel caso foste vittima di qualche forma di cyberbullismo, sarebbe pensabile ricorrere all'aiuto dei vostri genitori? Spiegate il perché, qualunque sia la vostra risposta.
3. Avete un adulto a cui ricorrere con sicurezza, in caso di gravi difficoltà?
4. Perché è così difficile capirsi con gli adulti?
5. Ritenete che questi allarmi circa il cyberbullismo siano giusti o esagerati? Perché?